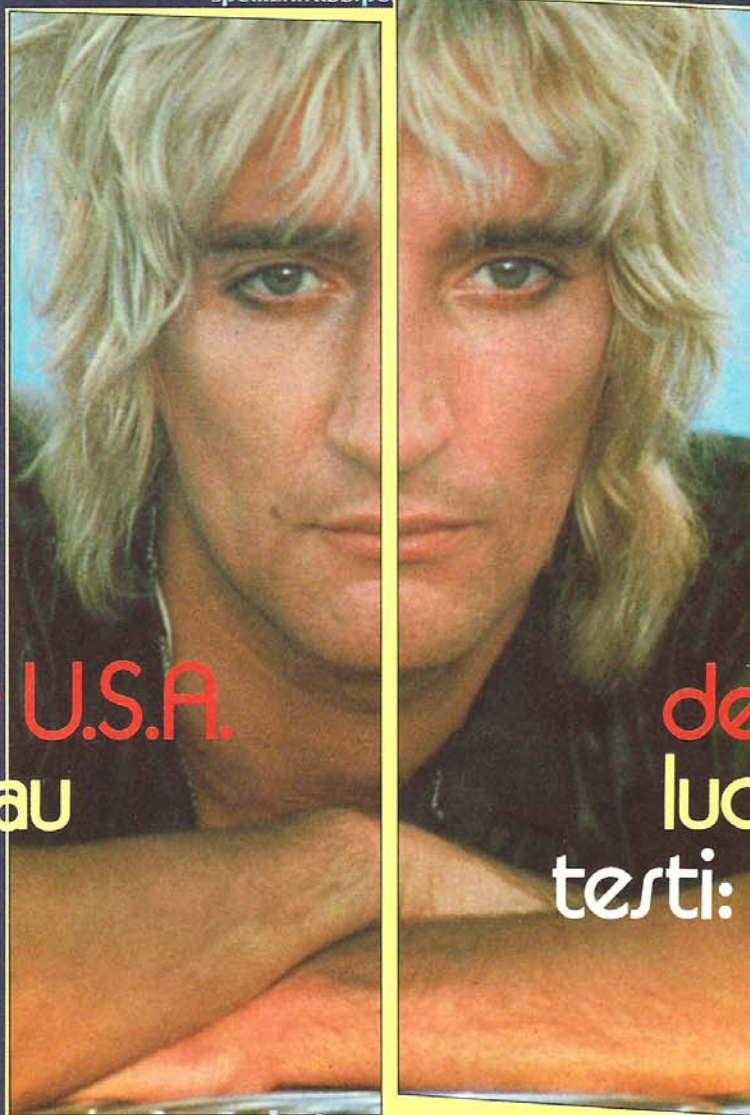


Mini-intervista apparsa in POPSTER anno 3 del marzo 1979 nella rubrica delle Attualità.

POPSTER

ROCK

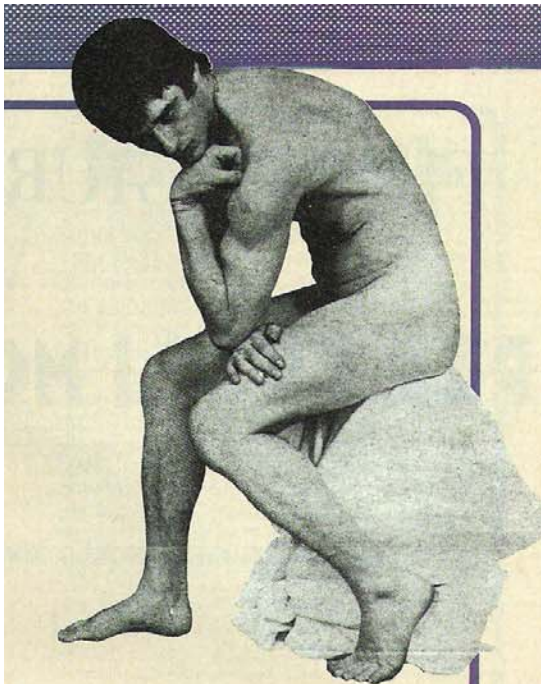
la prima rivista poster di musica pop, rock, soul, jazz, country. anno 3 L.1000
spediz. in abb. po



dossier U.S.A.
il jarreau
L & P

devo divi
lucio dalla
testi: bowie

Sesso, calcio e poster per...
rod stewart



Mike Oldfield assorto in megalomani riflessioni

MIKE OLDFIELD

Solo un anno fa Mike Oldfield si sarebbe pietrificato all'idea di un'intervista. Ora è cambiato. E pronto, compiacente e capace di parlare di qualsiasi cosa.

Oggi è in giro per una tournée con un gruppo di 72 elementi (compreso coro e un'orchestra sinfonica).

Anche fisicamente Mike è cambiato; con i capelli tagliati alla paggio sembra uno studentello degli anni sessanta.

Popster: Cosa ha determinato questo tuo improvviso cambiamento nella tua immagine pubblica?

Mike Oldfield: Ho avuto un periodo molto brutto e c'erano delle ragioni per il mio malessere. Dovevo risolvere tutti i problemi della mia infanzia, un'infanzia passata in una famiglia abbastanza infelice. Siccome avevo avuto delle pessime relazioni con i miei genitori, pensavo che sarebbe stato sempre così anche con gli altri. Attualmente ho preso coscienza di tutte queste cose e sto attraversando un momento molto favorevole.

P.: Ma per caso la tua crisi non era dovuta al successo fenomenale che hai avuto con «Tubular Bells»?

M.O.: No. Quando dicisi di fare «Tubular Bells» sapevo che sarebbe stato un successo immediato, per cui non c'è stata nessuna sorpresa. Per me prima la musica era tutto; ora ha semplicemente un posto nella mia vita.

P.: Questo riesce a spiegare il fatto che «Incantations» è un lavoro assai più rilassato dei precedenti.

M.O.: Beh... non ha certo l'intensità emotiva di «Ommadawn». Ha un certo contenuto emotivo, ma ha anche qualcosa in più: ha quello che sono io come essere dietro le mie emozioni. Quando feci «Tubular Bells» fu un improvviso scoppio di libertà. Quella atmosfera oggi è tornata in me.

P.: Visto che eri matematicamente sicuro del successo di «Tubular Bells», ora cosa ti aspetti con «Incantations»?

M.O.: Ho già detto che non contiene nessuna

ATTUALITÀ

emozione. Perché le emozioni sono meccaniche e una volta che ti liberi di loro quella che ne esce è pura auto-espressione, gioia pura.

P.: Ma la gioia è pur sempre un'emozione.

M.O.: No. Non lo è. Dovrebbe essere connessa con un'emozione di estrema felicità, ma non è di per sé un'emozione. È soltanto... star bene. Essere quello che sei senza tutta quella merda che ti circonda. È trattare con la gente cercando di ottenere quello che vuoi.

P.: A parte la self-expression e l'eliminazione di ogni emozione cos'altro vuoi raggiungere?

M.O.: Vorrei scrivere una canzone d'amore Heavy Metal, Magari. E voglio fare un 45 giri per discoteche. Ho appena scoperto questo tipo di danza.

P.: Hai visto «Saturday Night fever»?

M.O.: Sì! Mi è piaciuto molto. (ole c.d.r.)

P.: E due anni fa? Ti sarebbe piaciuto due anni fa?

M.O.: Probabilmente no. Non avrei permesso che mi piacesse.

P.: Il nuovo Oldfield sembra così tranquillo, così calcolato, che vien voglia di chiedergli cosa ne è stato della sua buona vecchia ispirazione.

M.O.: L'ispirazione? È un secchio d'immondizia. Non ho bisogno di ispirazione. Non si ha bisogno di niente per essere ispirati.

P.: Ma la maggior parte delle creazioni artistiche nascono dall'ispirazione.

M.O.: Questa è la tua esperienza, non la mia. È una questione di responsabilità. Io sono responsabile di tutto. Tu sei responsabile di tutto.

P.: Ma in tutto questo non c'è un po' di egoismo e di presunzione?

M.O.: Sì è giusto essere egoisti. Solo quando arrivi al punto di essere completamente egoista puoi dare tutto. Non l'ego, ma l'essenza di noi stessi.

P.: Non vorrai eliminare anche l'ego...

M.O.: Non si può stare senza l'ego. Si ha bisogno dell'ego, solo che bisogna guardarlo da una diversa angolazione.

P.: E pensi che l'angolazione possa ancora cambiare?

M.O.: No. Perché va bene così